

La risposta del governo ai negazionisti

Schiaffo ai medici no-vax: il vaccino sarà obbligatorio

SuperMario spiega: in arrivo un provvedimento ad hoc per gli operatori sanitari Proprio quello che aveva auspicato Libero. Il ministro Cartabia ci sta già lavorando

SALVATORE DAMA

■ Si va verso l'obbligo vaccinale per medici e infermieri. Ad annunciare la novità è Mario Draghi durante la conferenza stampa di ieri. Sollecitato dalle domande sull'ultimo caso di cronaca, quello di Lavagna, il presidente del Consiglio spiega che sì, il governo sta preparando un decreto per rendere obbligatorio il vaccino a chi indossa un camice.

Va detto che nella stragrande maggioranza dei casi, medici e infermieri hanno accettato di sottoporsi alla puntura, immunizzandosi dal Covid-19. Resta però una minoranza, della quale non è ancora nota la consistenza numerica, che ha rifiutato.

Ma cosa è successo a Lavagna? Questo: nel piccolo comune della provincia di Genova un operatore sanitario non vaccinato e positivo al coronavirus ha infettato otto pazienti e un infermiere. Si è creato un imbarazzante cluster proprio nel reparto di medicina, dove in teoria si dovrebbe essere al sicuro dalle infezioni.

STOP AL LIBERO ARBITRIO

E invece no. Dalla cronaca alla politica il passo è stato breve. Così l'esecutivo ha valutato che non può essere lasciato al libero arbitrio del personale sanitario la facoltà di decidere se inoculare o meno il vaccino. Finora era stato inteso come un dove-

re. Deontologico, più che altro. Ma a breve diventerà un obbligo. Proprio per evitare che la minoranza no vax crei ancora problemi in corsia.

D'altronde solo pochi giorni fa un giudice di Belluno ha dato torto a due infermieri e otto operatori socio-sanitari che chiedevano di essere reintegrati dopo essere stati sospesi perché avevano rifiutato la dose del siero.

Questa libertà non sarà più consentita. Lo annuncia Draghi parlando ai giornalisti: «Il governo intende intervenire, non va assolutamente bene che siano a contatto con malati. La ministra Cartabia sta preparando un provvedimento su questo. Come, è tutto ancora da vedere», precisa. Ma, dice il premier, sul tema «ci sarà un decreto».

Va ricordato che proprio il ministro guardasigilli, da giudice costituzionale, firmò una delle sentenze con cui la Consulta ha sostenuto la legittimità dell'obbligo vaccinale; una pronuncia sul morbillo, dunque su un'emergenza sì, ma che nulla ha a che vedere con la pandemia che il mondo intero sta affrontando pagando un sacrificio altissimo in termini di vite umane.

Chi pensava in un provvedimento che si limitasse a imporre sospensioni e traslochi a sanitari no vax probabilmente dovrà ricredersi: tutto sembra portare alla linea dura e, per giunta, in tempi strettissimi.

Il decreto sarà presto sul tavolo del Cdm, perché altri

casi come quello di Lavagna non si ripetano. Ci lavoreranno anche il dicastero della Salute e quello del Lavoro, potrebbe essere pronto già settimana prossima, spiegano fonti di governo. E verrà circoscritto, con ogni probabilità, ai soli sanitari che hanno contatto diretti con i pazienti, inclusi i medici di famiglia.

Si tratta, comunque, di un numero limitatissimo di operatori, perché la maggior parte si è sottoposta alla somministrazione. Alcuni di loro sono diventati anche testimoni di quel vaccino osteggiato da una minoranza: prima su tutti i sanitari dell'ospedale Lazzaro Spallanzani che per primi in Italia hanno ricevuto le dosi Pfizer.

I DISTINGUO DEL MINISTRO

La norma per evitare nuovi casi Lavagna è al vaglio. «Però bisogna anche riconoscere che l'adesione del personale sanitario è stata straordinariamente rilevante», ha sottolineato il ministro Roberto Speranza, in conferenza stampa al fianco di Draghi, «noi interverremo su una quota che è molto residuale e credo che questo vada riconosciuto».

«Tutti gli operatori sanitari hanno svolto un lavoro straordinario e hanno dato anche un esempio positivo» ha aggiunto il ministro, «c'è un pezzetto, molto minimale, che ora stiamo provando anche a formalizzare sul piano quantitativo, e su questo stiamo valutando l'interven-



to con una norma». Ma la stragrande maggioranza dei nostri medici e dei nostri infermieri, ha concluso Speranza, «in maniera del tutto volontaria ha risposto positivamente, dando anche il buon esempio rispetto all'obiettivo della vaccinazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I no-vax fanno più danni di tutti Infermiere non vaccinato CONTAGIA 13 PAZIENTI

Negli ospedali in tanti rifiutano l'iniezione ma continuano a lavorare
Serve una legge per sospenderli e sanzionare chi li manda in corsia

La prima pagina di Libero di ieri sui sanitari no-vax